

Sig. Anibal CAVACO SILVA (Primo Ministro, Portogallo)

(interpretazione dal francese): Signor Presidente, vorrei per prima cosa ringraziare la Francia nella persona del Signor Presidente della Repubblica Francese per l'ospitalità con cui ci accoglie tutti e che sono certo contribuirà al successo di questo Vertice.

Le condizioni mi sembrano, infatti, tutte qui perchè questo riesca.

Noi assistiamo ad un'accelerazione rapida del corso della storia impensabile ancora uno o due anni fa, e che si manifesta in un cambiamento in profondità nei Paesi dell'Europa Centrale e dell'Est grazie a rivoluzioni pacifiche, democratiche, rese possibili dalla determinazione dei popoli e dal coraggio e dalla chiaroveggenza dei leaders.

L'unificazione della Germania, la nascita delle società che consacrano il sistema di democrazia pluralista, l'economia di mercato, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali come pure il rafforzamento del processo di integrazione comunitario sono gli aspetti più evidenti e più importanti dei cambiamenti che hanno avuto luogo.

E' un'era di speranza che si apre per tutti i popoli dell'Europa Centrale e orientale, come pure per tutti gli europei.

Ma i cambiamenti che noi viviamo significano ugualmente che è venuto il momento di definire regole precise per rafforzare la sicurezza e adattare alle nuove circostanze l'Atto Finale di Helsinki, che, quindici anni fa, segnava l'inizio di un processo di cooperazione indispensabile in un'Europa allora divisa.

In effetti, constato che il momento attuale esige che diverse azioni vengano condotte contemporaneamente.

Per prima cosa credo che l'espressione della solidarietà degli europei e dei nord americani sia importante per garantire la stabilità e la sicurezza.

In seguito è importante saper tracciare le linee direttrici di una nuova Europa, dimenticando le divisioni del passato, un'Europa che sia più libera e più prospera e di cui noi tutti possiamo condividere i valori comuni.

Ed è questa nuova Europa e questa nuova identità europea che noi aiutiamo a costruire in questa Riunione.

Infine noi dobbiamo prestare attenzione all'immagine che noi diamo al mondo e alle responsabilità che noi assumiamo di fronte alla comunità internazionale.

La fine della guerra fredda, il disarmo, il modo di ripensare la geo-strategia e la cooperazione accresciuta in diversi settori, creano delle aspettative legittime e esigono che gli europei ed i nord americani definiscano strutture di cooperazione nei campi politici, economici e della sicurezza, che non soltanto siano facilmente percepite dalle nostre stesse opinioni pubbliche, ma che siano anche chiaramente comprese da tutti gli altri popoli.

Noi dobbiamo saper dare delle risposte adeguate a tutta la comunità internazionale, dove fioriscono le più varie espressioni di un mondo multipolare, affinché l'esempio dell'intesa europea possa ispirare altre regioni e possa tracciare le linee direttrici del dialogo rinnovato tra Nord e Sud.

Signor Presidente, il ruolo svolto dalla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa in questa nuova epoca di speranza in cui viviamo è innegabile.

Lo spirito dell'Atto Finale di Helsinki è ancora oggi un riferimento per tutti gli europei. Il processo evolutivo che è stato allora avviato e che copre quasi tutti i campi possibili delle relazioni tra Stati si presenta sempre come l'ambito perfetto per gettare le basi della nuova intesa che noi auspichiamo per i nostri paesi.

Noi siamo riusciti, nel corso degli ultimi anni, a realizzare dei progressi notevoli nel campo della dimensione umana, della cooperazione economica, dell'ambiente e anche nella regione del Mediterraneo.

Stamani abbiamo firmato due documenti storici che segnano, da un lato, un primo passo significativo nelle riduzioni e nelle limitazioni degli armamenti convenzionali, e, dall'altro, la fine del confronto fra i membri delle due alleanze militari.

Infine, noi nel corso di questo Vertice approveremo un Documento finale che consoliderà in modo definitivo il patrimonio di Helsinki e della CSCE, stabilizzando così i progressi raggiunti. Sarà certamente l'inizio di un nuovo ciclo della storia europea e delle relazioni dell'Europa con gli Stati Uniti e il Canada.

E' importante che noi sappiamo qui riaffermare la nostra volontà di un destino comune, assicurare uno sviluppo armonioso nel futuro della CSCE, e ancora confermare degli impegni concreti a livello dello stato di diritto, dei diritti dell'uomo e della protezione delle minoranze, del pluralismo democratico, della libera iniziativa e dell'economia di mercato.

Ed è questo, d'altronde, l'aspetto primordiale della prima parte del Documento finale del Vertice, che va di pari passo con la promessa di relazioni amichevoli fra i trentaquattro paesi ed il rifiuto del confronto, che sono le condizioni indispensabili per il rafforzamento della cooperazione.

Voglio credere che l'unificazione tedesca sia la prima espressione concreta di questo nuovo spirito e che costituisca una pietra angolare nell'edificio della fiducia che stiamo già costruendo.

Sul piano della sicurezza militare il Trattato sulle Forze convenzionali in Europa e il Documento sulle Misure di fiducia aprono nuove vie e nuove prospettive per i negoziati che continueranno.

Riducendo i fattori di instabilità e di minaccia questi negoziati giustificano le nostre speranze in un progresso futuro di sostanza nel controllo degli armamenti la cui portata va al di là dei nostri paesi e riguarda tutta l'umanità.

Ed è ugualmente indispensabile sviluppare il concetto di dimensione umana che, in ultima analisi, è un aspetto essenziale della cooperazione accresciuta tra i nostri paesi e per il quale noi dobbiamo stabilire degli obiettivi più ambiziosi. E nello stesso modo il problema delle minoranze e della protezione della loro identità, dovrà essere l'oggetto, in un prossimo futuro, di tutta la nostra attenzione.

Abbordando questi temi che sono legati agli aspetti fondamentali dei diritti dell'uomo, dello stato di diritto e della democrazia pluralista, vorrei sottolineare il contributo del Consiglio d'Europa la cui esperienza dovrà essere per noi tutti fonte di ispirazione e di riferimento.

Signor Presidente, il Portogallo ha sempre sostenuto, come altri Stati, che l'efficacia del processo della CSCE è dovuto alla sua flessibilità, al fatto di aver sempre saputo evitare una duplicazione con altri "fori" esistenti ed è dovuta anche alle sue strutture essenzialmente pragmatiche.

E per questo motivo io ritengo che l'istituzionalizzazione di strutture flessibili che contribuiscono al consolidamento e all'arricchimento della fiducia e della nostra futura cooperazione sia una decisione realistica.

La convocazione periodica di riunioni al vertice, la creazione di meccanismi di consultazione politica e la creazione di un ridotto segretariato di appoggio sono misure adeguate nella fase attuale. E nello stesso modo, l'Assemblea parlamentare, il Centro per la prevenzione dei conflitti e l'Ufficio per le Libere Elezioni potranno costituire strumenti che permetteranno una più grande partecipazione di parlamentari e dell'opinione pubblica dei nostri paesi, il rafforzamento della fiducia e uno scambio utile di esperienze per quanto riguarda il funzionamento delle istituzioni democratiche.

Signor Presidente, come tutti a questo Vertice, vorrei concludere con una nota di speranza e di ottimismo. Speranza nella realizzazione degli impegni che noi Europei e Nord Americani ci siamo assunti, e che sono la garanzia per i nostri popoli di una fine di secolo più libera e più prospera e di prospettive più promettenti per il ventunesimo secolo.

Ottimismo nello spirito di cooperazione e di fiducia che ci unisce, e che noi dovremmo saper trasmettere ad altri popoli di altri continenti. Africani, Latino-americani e Asiatici aspettano da noi un'espressione solidale, un chiaro segno per nuove forme di dialogo e di cooperazione.

Ed è per questo motivo che sono convinto che il modello dell'Europa che noi abbiamo scelto per il futuro ispirerà una nuova fase della storia dell'umanità.

